

Alcuni dati acquisiti dalle testimonianze dei migranti

Sono state raccolte le testimonianze dirette di 66 migranti (60 in Grecia e 6 in Italia) che hanno dichiarato di essere stati riammessi dall'Italia alla Grecia. Poiché alcuni stranieri hanno riferito di essere stati respinti più volte, **sono state documentate in totale 102 riammissioni** (95 rilevate in Grecia e 7 in Italia), delle quali 49 (42 rilevate in Grecia e 7 in Italia) si sarebbero verificate nel 2013.

Le **nazionalità** rilevate degli intervistati sono state le seguenti: Afghanistan (30%), Siria (26%), Sudan (14%), Eritrea (12%), Algeria (4,5%), Sud Sudan (3%), Iran (3%), Tunisia (3%), altre nazionalità (4,5%).

I **porti di partenza dalla Grecia** sono stati Patrasso (68), Igoumenitsa (32), Corinto (1) e in un caso la persona non era in grado di identificare il luogo di partenza; **quelli italiani di riammissione** sono stati Ancona (32), Brindisi (27), Venezia (23), Bari (16) e in quattro casi i migranti non sono stati in grado di individuare il porto di arrivo.

In tutti i 102 casi di riammissione documentati, tranne uno, i migranti hanno dichiarato di non aver notato la presenza di operatori socio-legali né di aver ricevuto informazioni e orientamento legale nei porti italiani. Secondo le stesse testimonianze, **solo in sei casi erano presenti degli interpreti.**

In otto casi su dieci i migranti riammessi hanno dichiarato di aver cercato inutilmente di comunicare alle autorità italiane la propria volontà di richiedere protezione internazionale o comunque di voler rimanere in Italia per il timore di quanto sarebbe potuto loro accadere in caso di ritorno.

Nell'85% dei casi i migranti riammessi hanno riferito di essere stati reimbarcati sulla stessa nave con cui erano arrivati e di essere stati rimandati in Grecia nel giro di poche ore. **In 15 casi gli stranieri hanno raccontato di essere stati trattenuti in Italia** alcuni giorni all'interno delle stesse navi con cui erano arrivati o in ambienti all'interno del porto.

Ai 66 migranti riammessi non è stata consegnata alcuna informativa in merito alle procedure cui sono stati sottoposti né tantomeno è stato loro notificato alcun provvedimento.

In un caso su cinque i migranti riammessi hanno subito violenze. Nel 60% dei casi tali violenze sarebbero state messe in atto dalla polizia italiana per mezzo di percosse, abusi e trattamenti degradanti; nel restante 40% sarebbero invece state compiute dal personale di sicurezza delle navi oppure dalla polizia greca al momento del ritorno nel paese ellenico.

In dieci casi il ritorno dei migranti all'interno delle navi è avvenuto senza il rispetto degli standard minimi volti ad assicurare un viaggio dignitoso.

Dei 66 migranti rimandati in Grecia, **22 persone (il 33%) hanno dichiarato di essere stati minori al momento della riammissione.** Di questi, **15 (il 23%) erano minori non accompagnati** e sette risultavano al seguito di familiari. Tra i 15 migranti che hanno dichiarato di essere stati minori non accompagnati al momento della riammissione, alcuni hanno raccontato di essere stati respinti più di una volta. **I casi di riammissione di minori non accompagnati raccolti sono stati pertanto 26,** dei quali 16 si sarebbero verificati nei primi nove mesi del 2013.

Solo in quattro casi su 26 è stata eseguita la determinazione dell'età in coloro che si dichiaravano minori non accompagnati nei porti italiani. In tutti i casi, la procedura è stata eseguita unicamente attraverso la radiografia del polso. In nessun caso è stato consegnato al migrante un certificato con l'attribuzione dell'età né qualsiasi altro documento attestante la procedura adottata.

Dei 185 migranti visitati dal team di MEDU negli insediamenti precari di Patrasso, il 40% ha riferito di aver subito violenze sia da parte della polizia greca (84% dei casi) sia da parte di gruppi xenofobi locali (16% dei casi). In 18 casi i pazienti presentavano ancora al momento della visita i segni evidenti dei traumi agli arti inferiori e superiori che dichiaravano di essersi provocati nel tentativo di fuggire alle aggressioni della polizia.